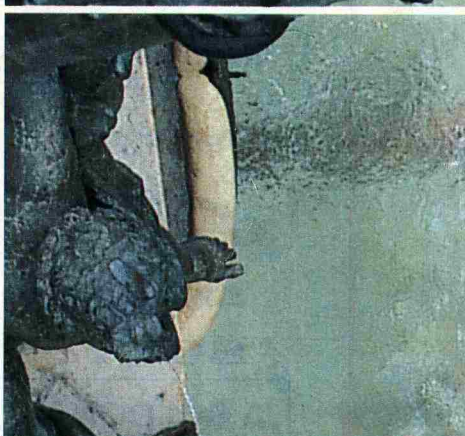
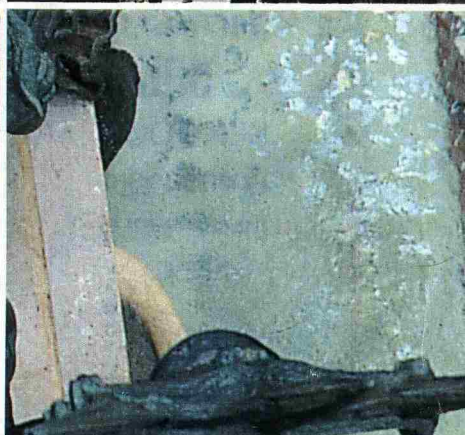


TuttoCittà '96



BOLOGNA E DINTORNI



scuola e gli industriali
 oriscono l'inserimento
 mondo del lavoro
 scoperta della telematica;
 istituzioni e volontari si battono
 contro l'emarginazione.

In una città che tende troppo rapidamente a invecchiare, i giovani hanno deciso di investire la più grande risorsa a disposizione: loro stessi. La miriade di iniziative e di attività che vedono protagonisti gli under 30 a Bologna (spesso con il supporto attivo e fattivo delle principali realtà pubbliche e private) allontana il pessimismo sul futuro "grigio" della città. Entusiasmo che rimbalza fino a Bruxelles, dove i progetti dell'Unione Europea arrivano sotto le Due Torri sempre con molta attenzione. È il caso di due iniziative che si chiamano "Gioventù per l'Europa" e "Socrate". La prima è rivolta ai giovani "creatori" di idee per i giovani stessi, in modo da sviluppare sentimenti di fratellanza e solidarietà, la seconda interessa invece studenti e insegnanti delle scuole medie superiori e delle università, con obiettivi mirati a seconda dell'area di intervento.

La formazione ad alto livello è anche quella di Profingest, una società sudista tra un pool di banche locali, le Camere di Commercio della regione e l'Assindustria di Bologna.



Bologna, il "taxi rosa" e i laureati su Internet

Al suo master di general management si iscrivono ogni anno migliaia di giovani emiliani.

Questo perché la cinquantina di fortunati prescelti hanno la certezza di trovare lavoro appena terminati i 15 mesi di corso.

Ma il sogno di un grande avvenire si può realizzare anche tra gli stand della Fiera di Bologna. Qui ogni anno (l'idea risale al 1986) si svolge il Career Day. Nessuna facile promessa di lavoro, ma tante serissime aziende pronte a vagliare i curricula e le proposte di centinaia di giovani provenienti da tutta Italia, ma che per buona parte sono di Bologna e provincia. La cosiddetta

"fiera dei cervelli" serve anche a carpire i segreti ideali per mettersi in mostra nella difficile corsa a un posto di lavoro qualificato. E così l'Ilo, l'ufficio di collegamento tra industria e università, nato appunto dalla collaborazione tra ateneo bolognese e Associazione industriali della provincia, ha pensato a questo punto di contatto tra chi cerca e chi offre lavoro.

Ma l'Università sta facendo le cose in grande per tutti i suoi studenti: l'Alma mater ha deciso infatti di entrare direttamente nel mercato della ricerca di professionisti qualificati mettendo in vendita a grandi imprese, istituzioni pubbliche, cooperative e associazioni economiche l'elenco dei suoi laureati: un catalogo elettronico (l'"Almalaura") destinato a diventare indispensabile per chiunque cerchi persone da assumere. E che entro la fine dell'anno sarà consultabile anche via Internet.

Abbiamo appena pronunciato una parola magica, quella che apre le porte al futuro. Bologna non si fa certo sorprendere dall'esplosione di Internet. Sono già novanta le scuole di Bologna e provincia che si sono collegate a uno dei nodi principali di accesso a Internet, Kidslink. Un modo per comunicare, scambiarsi dati e documenti, ma soprattutto imparare divertendosi. Del resto da tempo il Comune si è lanciato nella sfida elettronica per essere al servizio dei cittadini e i risultati si vedono. Così la febbre contagia tutti e inevitabilmente, tra i primi, i più giovani, dalle elementa-

ri fino agli istituti superiori come il Manfredi, impegnati a realizzare ipertesti da spedire in tutto il mondo.

Dici Galvani e a Bologna si sottende il liceo più famoso. La sua popolarità è fatta soprattutto di iniziative rivoluzionarie, che lo pongono tra i vivaci d'Italia. Ad esempio con "Horizon", l'associazione di 13 licei europei di cui fa parte anche l'istituto più antico della città con le sue attività sperimentali. Ma a scuola si può andare anche dagli scout. Lo hanno fatto quest'anno una ventina di immigrati pakistani, grazie alla disponibilità di sessanta giovani universitari volontari, che gratuitamente hanno messo a disposizione il loro tempo per insegnare l'italiano ai coetanei asiatici presso il Centro Poggesi di via Guerrazzi.

Ovviamente le iniziative per i giovani e dei giovani si estendono anche al sociale. Magari con la possibilità di venire volontari, offrire assistenza e conforto attraverso la campagna "Bologna l'adotta", realizzata dall'ufficio tossicodipendenze e dal servizio sociale del Comune per coordinare le tante mani tese verso il disagio. E tante, tantissime di queste mani sono di ragazzi e ragazze. Ragazze che, attraverso la associazione "Visibilità" hanno avuto un'altra originale idea. Quella di rendere Bologna vivibile alle donne che di notte. Nasce così il "Taxi rosa" un modo per essere concretamente vicino a chi intende passare una serata spensierata fuori di casa e senza il timore del rientro alle ore piccole. È l'altra metà del cielo anche "Progetto donna", serie di corsi finanziati dal Fondo sociale europeo in vari ambiti professionali che sta ottenendo molto successo anche per l'uso delle più moderne tecnologie.

E ancora, da segnalare, il progetto "Change" per ragazzi tossicodipendenti (una piaga che a Bologna continua a mietere purtroppo tante vittime indirizzato soprattutto al recupero degli adolescenti. Il loro reinserimento nella società passa attraverso un laboratorio di poesia, un corso di cinema, grafia e l'assistenza pedagogica di medici specializzati. Un altro progetto sociale, che vede impegnati i giovani dell'istituto per la formazione al giornalismo, è "Positivo", una trasmissione di mezz'ora realizzata e inviata gratuitamente a tutte le emittenti che vogliono trasmetterla, e che racconta varie esperienze legate al mondo del sociale che si svolgono in regione.

Lelio Alfio



Ragazze di fronte a una scuola e, in alto, l'istituto Manfredi: da qui gli ipertesti viaggiano su Internet.